

FOCUS SUI PROBLEMI COMPORTAMENTALI DEL GATTO. SECONDA PARTE: AGGRESSIVITÀ FELINA

FOCUS ON FELINE BEHAVIOURAL DISORDERS. PART II: FELINE AGGRESSION

**GRETA BERTESELLI¹, DMV - SIMONA CANNAS¹, DMV - MANUELA MICHELAZZI¹, DMV, PhD
LAURA VOLONTÈ¹, DMV - CLARA PALESTRINI¹, DVM, PhD, Dipl. ECVBM-CA**

¹ *Specialista in Etologia Applicata e Benessere Animale, Consultorio per i Problemi Comportamentali dei Piccoli Animali,
DSA sez. Zootecnica Veterinaria, Facoltà di Medicina Veterinaria di Milano*

Riassunto

Obiettivi - Valutare i problemi comportamentali più frequenti nel gatto e in particolare l'aggressività.

Materiali e metodi - Rilievi percentuali dei dati raccolti dal Consultorio per i Problemi Comportamentali dei Piccoli Animali nel periodo compreso tra novembre 1998 e ottobre 2007.

Risultati - Su 87 gatti, il 53% ha riportato aggressività interspecifica e il 47% intraspecifica. Nella prima il 56% ha manifestato aggressività offensiva. Di questi la maggioranza era di sesso maschile e di età inferiore a 1 anno. L'età di adozione era tra 0 e 50 giorni nel 56% dei casi. Tutti i gatti non avevano possibilità di uscire e non convivevano con nessun altro animale. Il nucleo familiare nel 45% dei casi era composto da una sola persona. Un disturbo correlato all'ansia è stato riscontrato nel 56% dei gatti. La vittima preferita degli attacchi era il proprietario. Invece, tra i gatti con aggressività intraspecifica il 78,5% manifestava un'aggressività da pressione sociale. I maschi erano più rappresentati, l'età era compresa tra 1 e 5 anni nella maggior parte dei casi. Il 46% conviveva con più di tre gatti e con un nucleo familiare composto da due o più persone. Nel 36,5% dei soggetti è stato diagnosticato anche un disturbo eliminatorio. L'evento scatenante è stato l'introduzione di un nuovo gatto nell'82% dei casi.

Conclusioni - I risultati ottenuti sono sovrapponibili con i dati presenti in letteratura. I maschi sono più propensi a manifestare aggressività. L'età di adozione e un ambiente poco stimolante possono favorire l'aggressività offensiva. L'aggressività da pressione sociale sembrerebbe favorita dall'introduzione di un nuovo gatto e dal sovraffollamento.

Summary

Objects - Evaluation of most frequent feline behavioural problems and in particular of aggression behaviours.

Material and methods - Assessment of Behavioural Clinic data collected in the period between November 1998 and October 2007.

Results - The 53% of 87 cats was affected by human directed aggression and 47% by inter-cat aggression. About human directed aggression, 56% of cat showed offensive aggression towards human being. The majority of cats was male and between 0 and 1 year old. Age of adoption was between 0 and 50 days in 56% of cases. All subjects didn't have the possibility to go out and didn't cohabit with other animals. In 45% of cats the family was compound by 1 person. A anxiety related disorder was diagnosed in 56%. The favoured victim of feline attacks was owner. About inter-cat aggression, 78,5% was affected by social pressure aggression. The male cats were more represented than female, in the majority of case the age was between 1 and 5 years. 46% cohabited with 3 or more cats and with 2 or more persons. House soiling was diagnosed in 36,5% of subjects. The introduction of new cat was the triggering event in 82% of cases.

Conclusions - The results are similar with literature. The male cats are more inclined to aggression than female. The age of adoption and the poor environment can promote the offensive aggression toward human being. High animal density and introduction of new cats can be triggering events of social pressure aggression toward household cats.

INTRODUZIONE

I disturbi eliminatori del gatto rappresentano il primo problema affrontato nella clinica comportamentale. Al secondo posto risulta esserci l'aggressività intra e interspecifica e per ultimi vi sono i disturbi correlati all'ansia e i disturbi compulsivi (DC)^{1, 2, 3}.

La stessa classifica è emersa anche dall'analisi dei dati del Consultorio per i Problemi Comportamentali dei Piccoli Animali raccolti dal novembre 1998 all'ottobre 2007. Infatti, è risultato che degli 87 gatti sottoposti a visita comportamentale il 48% era stato portato per un disturbo di eliminazione, il 35% per un problema di aggressività e il 17% per altri problemi. Di questi ultimi, il 33 % presentava un problema di ansia, il 60% un problema di disturbo compulsivo e, in un solo caso, i proprietari si sono rivolti al Consultorio in previsione dell'inserimento di un nuovo soggetto⁴.

L'aggressività del gatto, anche se occupa la seconda posizione nella classifica dei problemi comportamentali felini, non deve essere sottovalutata in quanto le conseguenze di morsi e graffi, in particolare verso le persone, possono essere devastanti sia a livello fisico: ferite, infezioni, zoonosi (malattia da graffio del gatto), sia a livello psicologico^{1, 5, 6}.

Spesso l'aggressività felina nei confronti di estranei o del veterinario viene ritenuta normale e i proprietari tendono a risolvere questo problema rinchiudendo il gatto in un'altra stanza in presenza di ospiti e visitatori o mettendo in guardia il veterinario. Tuttavia, l'aggressività nei confronti di membri della famiglia o di altri gatti domestici viene ritenuta più grave e maggiormente segnalata al proprio veterinario. I comportamenti aggressivi sono espressione del repertorio comportamentale felino. La sequenza predatoria per esempio contiene elementi aggressivi che vengono perfezionati e appresi attraverso il gioco. La natura delle relazioni aggressive nel gatto è strettamente correlata ai sistemi sociali e di comunicazione che questo animale possiede allo stato selvatico⁵. Il gatto ha una gamma di impercettibili espressioni e posture che può utilizzare per minacciare o evitare uno scontro fisico. Anche le vocalizzazioni hanno un ruolo importante nella comunicazione. Lo scontro fisico tra felini è solitamente l'ultima possibilità in termini di strategia difensiva, ma la soglia di reazione aggressiva può essere abbassata da fattori stressanti⁵. Il problema dell'aggressività ha un'origine multifattoriale e per questo motivo è necessaria un'accurata anamnesi per scoprire tutti i fattori che ne sono coinvolti⁷.

Come per l'aggressività canina, anche per quella felina esistono diverse classificazioni. Tali classificazioni si basano su vari criteri come la motivazione, l'obiettivo o la funzione dell'aggressione e non sempre le definizioni coincidono e spesso possono risultare contraddittorie^{1, 5, 7, 8, 9, 10, 11, 12}. Lo scopo di questo lavoro è stato quello di ottenere, attraverso i dati del Consultorio per i Problemi Comportamentali dei Piccoli Animali e l'osservazione di specifiche variabili, un "quadro" della realtà italiana sull'aggressività felina e su eventuali fattori che possono favorirne l'insorgenza.

MATERIALI E METODI

La raccolta dei dati è stata fatta utilizzando i casi trattati dal Consultorio dal novembre 1998 all'ottobre 2007. Dalle schede comportamentali di ogni singolo gatto sono state

estrapolate le diagnosi (disturbi eliminatori, aggressività, problemi di ansia) e le informazioni generali riguardanti l'anamnesi comportamentale e ambientale dell'animale.

Per l'aggressività sono state considerate le 2 grandi categorie: intraspecifica (verso altri gatti) e interspecifica (verso l'uomo e altre specie animali), che, in base alle differenti classificazioni presenti in letteratura, sono state suddivise in aggressività da paura, da gioco, ridiretta, predatoria, correlata a patologie organiche, da pressione sociale e offensiva (tabella 1). Sono state poi considerate le forme maggiormente rappresentate nelle due categorie, quali aggressività offensiva e da pressione sociale, che comprende tutte le manifestazioni aggressive dovute alla presenza di più gatti conviventi nello stesso ambiente e quindi, sono stati confrontati i valori in percentuale ottenuti per le variabili considerate: l'età, il sesso, l'età di adozione, la provenienza, il nucleo familiare, l'ambiente di vita, la presenza di altri animali e la diagnosi di altri problemi comportamentali, il numero di gatti conviventi, l'evento scatenante e la tipologia della vittima.

RISULTATI

Dall'osservazione dei dati raccolti è emerso che 30 gatti sono stati sottoposti a visita comportamentale per un problema di aggressività (35%). Di questi il 53% manifestava una forma di aggressività interspecifica (verso l'uomo) e il 47% una aggressività intraspecifica (verso gli altri gatti conviventi) (grafico 1). Inoltre, all'interno dei soggetti con aggressività interspecifica il 56% manifestava aggressività offensiva, il 19% aggressività ridiretta, il 13% aggressività da paura, il 6% aggressività predatoria e la restante parte una forma di aggressività da gioco (6%). In nessun soggetto era stata diagnosticata aggressività correlata a patologie organiche (grafico 2). Per quanto riguarda l'aggressività in-

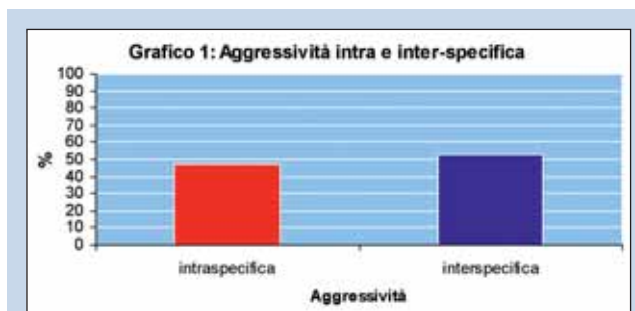


GRAFICO 1 - Percentuale di casi di aggressività intra e interspecifica.

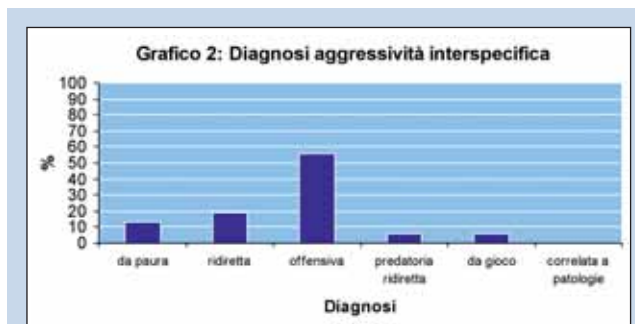


GRAFICO 2 - Suddivisione dell'aggressività interspecifica nelle diverse classificazioni.

Tabella 1
Classificazione aggressività (*forme di aggressività considerate come aggressività offensiva).

Tipi di aggressività nel gatto	Caratteristiche	Posture e comportamenti	Vittima
Aggressività da paura	Aggressività difensiva verso una minaccia reale o percepita come tale. Inizio con vocalizzazioni e posture difensive. Gatto mantiene le distanze con zampata. Grooming alla fine dell'episodio. Associata a disturbi eliminatori.	Accovacciamento, appiattimento, orecchie portate indietro e contro la testa, piloerezione, soffi, zampate con arti anteriori e graffi con gli arti posteriori.	Altri gatti conviventi Persone (in particolare estranei)
Aggressività da frustrazione*	Gattini allevati fin da piccolissimi dall'uomo o adottati precocemente. Situazioni in cui il gatto non riceve una ricompensa attesa. Combinazione con vocalizzazioni eccessive o marcature.	Normale comportamento Gatto socievole. Chiede spesso attenzioni al proprietario. Aggressività improvvisa in particolari situazioni.	Persone
Aggressività da gioco	Gattini rimasti orfani e allevati dall'uomo. Gatti che vivono da soli o con età < 2 anni. Incapacità di modulare le risposte al gioco. Spesso incentivata dai proprietari attraverso giochi scorretti.	Posture e comportamenti simili a quelli della caccia e dell'attività predatoria ma con sequenze cambiate: balzare, acquattarsi, fare attacchi, mordere, scappare ecc. Inibizione del morso.	Altri gatti conviventi Persone
Aggressività predatoria	Generalmente gatti in ambienti poco stimolanti dove non hanno la possibilità di espletare attività di caccia e predazione anche attraverso giochi appropriati. Attaccano soprattutto mani, piedi e caviglie dei proprietari.	Tipica sequenza predatoria: accovacciarsi, passo furtivo, postura bassa, brevi corse con balzi in avanti, zampate senza retrazione delle unghie e morso anche profondo. Durante la sequenza la testa e le orecchie sono tese, le vibrisse aperte a ventaglio, la coda mossa a scatti. Il gatto rimane in silenzio.	Altri gatti conviventi Persone
Aggressività territoriale*	Più frequente tra gatti ma occasionalmente anche verso le persone in particolare gli estranei che entrano in casa. Può essere associata a disturbi eliminatori.	Il gatto emette soffi e si dirige contro la vittima, inseguendola e attaccandola. La postura è generalmente quella di un gatto sicuro con orecchie erette girate lateralmente ma a volte può esserci una componente di paura e ansia.	Altri gatti conviventi Persone
Aggressività da contatto*	Il gatto dà il via all'interazione con l'uomo e improvvisamente morde e attacca. È spesso descritto come in stato confusionale. Dopo l'attacco manifesta comportamenti sostitutivi come il grooming. Può essere associata a disturbi eliminatori.	Il gatto dà scarsi segnali di avvertimento. Durante il contatto può artigliare il braccio del proprietario con le zampe anteriori e con le posteriori infliggere dei colpi oppure può mordere.	Persone
Aggressività ridiretta	Forma di aggressività improvvisa. Dovuta all'impossibilità del gatto di attaccare il vero bersaglio, ad esempio un altro gatto fuori dalla finestra. Le vittime possono essere altri gatti conviventi oppure i proprietari. Associata a disturbi eliminatori.	Difficile da diagnosticare. Sono le circostanze in cui si verifica che aiutano a identificarla.	Altri gatti conviventi Persone
Aggressività da pressione sociale	Aggressività attiva o passiva tra gatti conviventi per controllo delle risorse, per cambiamenti ambientali, per introduzione di un nuovo soggetto, per situazioni di sovraffollamento. Spesso associata a disturbi eliminatori.	Le forme passive sono difficili da osservare. L'aggressività si esplica senza un vero e proprio scontro fisico ma mettendo in atto posture specifiche che hanno lo scopo di minacciare l'altro gatto: orecchie tese, coda mossa a scatti, soffi e borbottii sommessi, fissare l'avversario, movimenti rallentati.	Altri gatti conviventi
Aggressività correlata a patologie	Manifestazione aggressiva dovuta a problemi clinici. Le cause più frequenti possono essere dolore, disfunzioni endocrine (ipertiroidismo), problemi neurologici (neoplasie).	Forma difensiva soprattutto in presenza di dolore. Può evolvere in aggressività da paura. In corso di neoplasie o alterazioni del SNC la reazione aggressiva può essere improvvisa e senza uno stimolo scatenante.	Altri gatti conviventi Persone

traspecifica la maggior parte dei soggetti manifestava un'aggressività dovuta a pressione sociale (78,5%). L'aggressività da paura era presente nel 14,5% dei soggetti e quella ridiretta nel 7% dei soggetti. Nessun gatto aveva manifestato aggressività predatoria, da gioco o correlata a patologie organiche (grafico 3).

Dato che le forme maggiormente rappresentate per l'aggressività intraspecifica e interspecifica sono rispettivamente da pressione sociale e offensiva, queste sono state confrontate considerando le percentuali sia delle variabili comuni che di quelle specifiche per le due forme. Nell'aggressività offensiva, la quasi totalità dei soggetti era di sesso maschile (67% maschi castrati e 22% maschi interi); a differenza dell'aggressività da pressione sociale dove i soggetti erano quasi equamente divisi in maschi e femmine sterilizzati, con una maggiore rappresentazione dei maschi (54,5% maschi castrati e 45,5% femmine sterilizzate) (grafico 4). La maggior parte dei soggetti affetti da aggressività offensiva (56%) aveva un'età inferiore a 1 anno. La restan-

te parte si è concentrata nella fascia tra 1 e 5 anni. Al contrario, per l'aggressività da pressione sociale, il 55% aveva un'età compresa tra 1 e 5 anni (grafico 5). Per l'età di adozione è risultato evidente che il 56% dei gatti con aggressività offensiva era stato adottato nella fascia di età dagli 0 ai 50 giorni di vita, a differenza dei soggetti affetti da aggressività da pressione sociale dove non si è notata una fascia di età particolarmente rappresentativa (grafico 6).

Sia per l'aggressività offensiva sia per quella da pressione sociale la maggior parte dei soggetti era stata trovata o presa in un gattile-rifugio (grafico 7). Inoltre, considerando l'ambiente di vita e la presenza di altri animali, è emerso che il 100% dei gatti con aggressività offensiva non aveva possibilità di uscire e non conviveva con nessun altro animale (gatto e/o cane). Per i gatti con aggressività da pressione sociale si è notato che il 73% dei soggetti non aveva la possibilità di uscire di casa e ovviamente la totalità dei

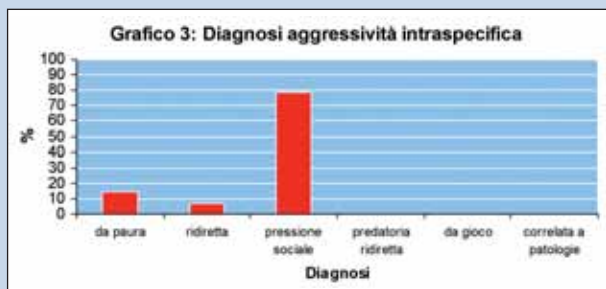


GRAFICO 3 - Suddivisione dell'aggressività intraspecifica nelle diverse classificazioni.

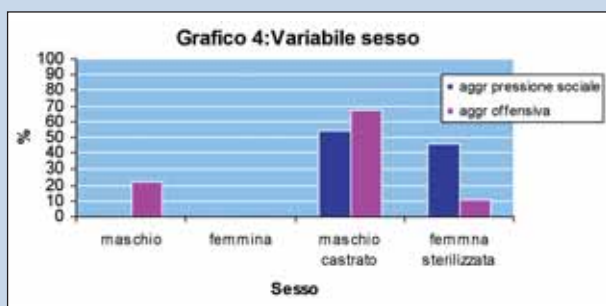


GRAFICO 4 - Descrizione della variabile sesso nell'aggressività offensiva e da pressione sociale.

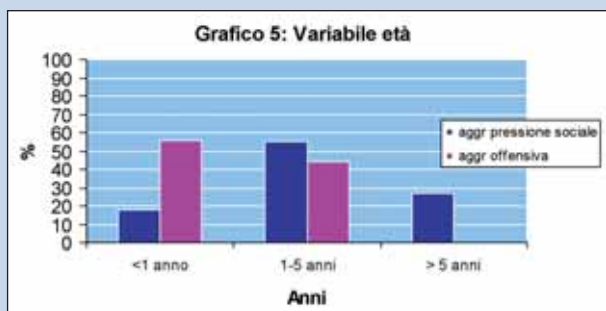


GRAFICO 5 - Descrizione della variabile età nell'aggressività offensiva e da pressione sociale.

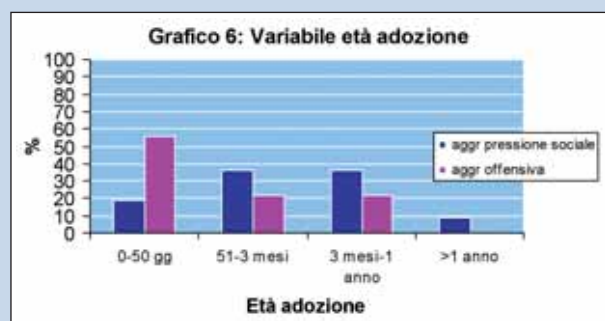


GRAFICO 6 - Descrizione della variabile età di adozione nell'aggressività offensiva e da pressione sociale.

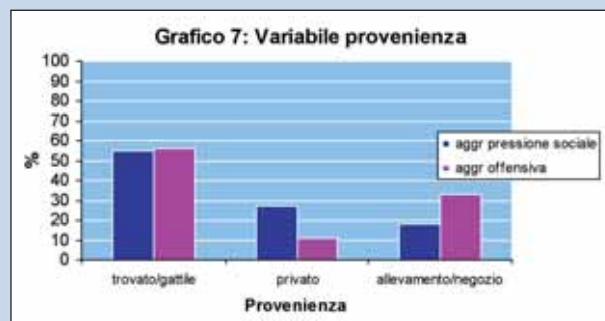


GRAFICO 7 - Descrizione della variabile provenienza nell'aggressività offensiva e da pressione sociale.

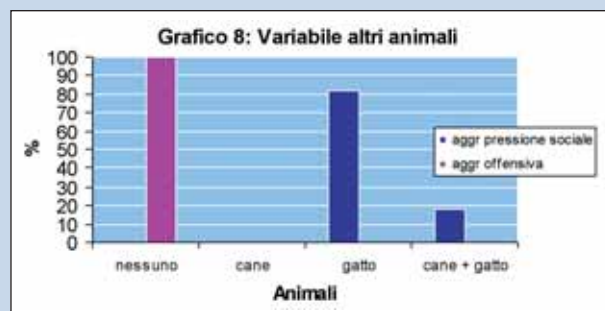


GRAFICO 8 - Descrizione della variabile altri animali nell'aggressività offensiva e da pressione sociale.

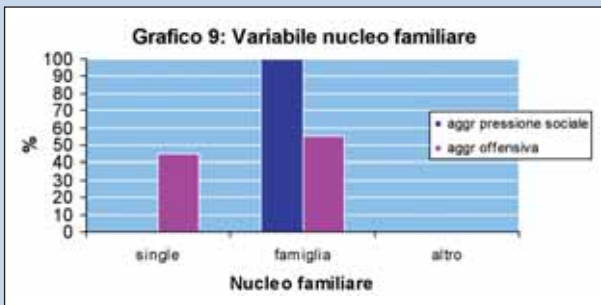


GRAFICO 9 - Descrizione della variabile nucleo familiare nell'aggressività offensiva e da pressione sociale.

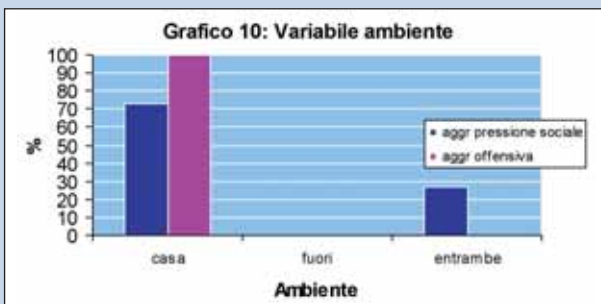


GRAFICO 10 - Descrizione della variabile ambiente nell'aggressività offensiva e da pressione sociale.

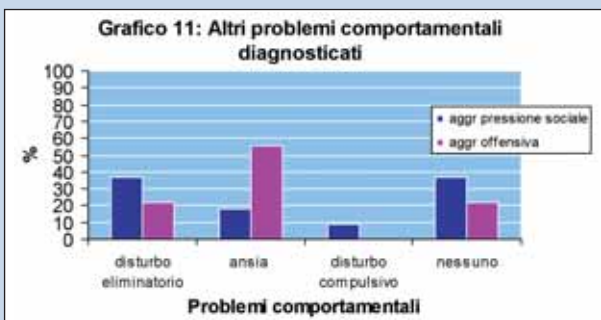


GRAFICO 11 - Descrizione della variabile problemi comportamentali nell'aggressività offensiva e da pressione sociale.

soggetti viveva con altri gatti (82% con gatti e 18% con cani e gatti). Il nucleo familiare era nel 100% dei casi di aggressività da pressione sociale composto da due o più persone e per l'aggressività offensiva invece il 45% dei soggetti viveva con un single (grafico 8, 9, 10). Infine, per l'aggressività offensiva è stato anche diagnosticato nel 56% dei casi un disturbo correlato all'ansia e nel 22% un disturbo eliminatorio. Invece, al 36,5% dei gatti con aggressività da pressione sociale è stato diagnosticato un disturbo eliminatorio e un disturbo correlato all'ansia nel 22% (grafico 11). Dall'osservazione delle specifiche variabili considerate per l'aggressività offensiva è risultato che la maggior parte delle aggressioni avvenivano verso i proprietari (45%), nel 22% dei casi solo verso gli estranei e nel 33% verso qualsiasi tipo di persona, bambini compresi (grafico 12). Nel 33% dei casi l'aggressione avveniva esclusivamente durante un'interazione, nell'11% quando i gatti non ottenevano una ricompensa attesa e nella maggior parte dei casi (56%) l'aggressività avveniva in più circostanze comprese quelle

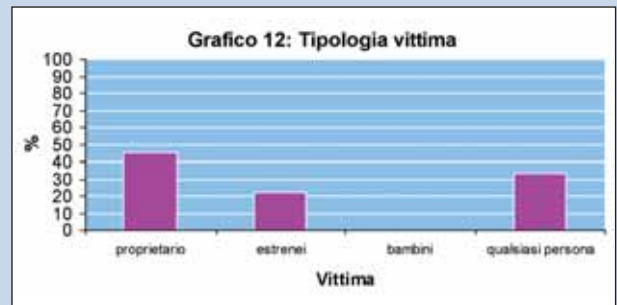


GRAFICO 12 - Tipologia della vittima nell'aggressività offensiva.

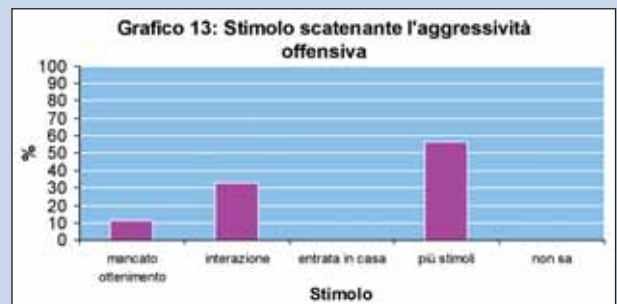


GRAFICO 13 - Stimolo scatenante l'aggressività offensiva.



GRAFICO 14 - Numero di gatti presenti nell'ambiente nell'aggressività da pressione sociale.

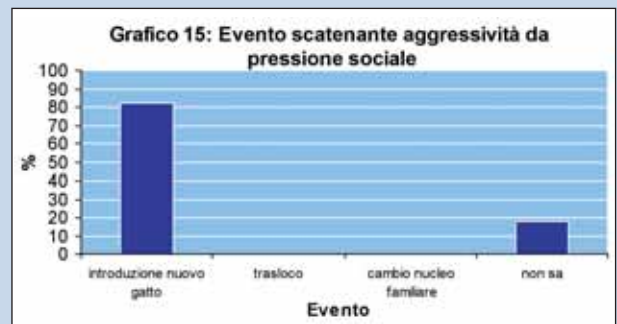


GRAFICO 15 - Evento scatenante l'aggressività da pressione sociale.

descritte in precedenza (grafico 13). Nell'aggressività da pressione sociale il 46% dei soggetti viveva in una casa con più di tre gatti e l'evento scatenante era stata l'introduzione di un nuovo gatto nell'82% dei casi (grafici 14, 15).

DISCUSSIONE

Nella pratica comportamentale spesso è difficile riuscire, in base alle informazioni del proprietario, a inquadrare perfettamente il tipo di aggressività anche a causa delle molteplici classificazioni presenti in letteratura. In questo lavoro la classificazione utilizzata ha mantenuto la grande divisione in aggressività intraspecifica (verso altri gatti) e interspecifica (verso uomo e altre specie animali). Nell'aggressività interspecifica la maggior parte dei gatti ha manifestato una forma di aggressività definita offensiva, cioè quando è il gatto ad andare contro la vittima per attaccarla e senza uno scopo difensivo. Questo tipo di aggressività può essere scatenata da molteplici stimoli che a volte possono anche passare inosservati. La situazione più frequente è quando il gatto vive uno stato di frustrazione per un mancato ottenimento di una ricompensa attesa. Questo rientra in quella che, da alcuni autori, viene definita aggressività da frustrazione. Questi soggetti sono molto spesso gattini allevati dall'uomo fin da piccolissimi senza contatti con conspecifici. A volte questa forma di aggressività è associata ad altri comportamenti come vocalizzazioni eccessive o marcature all'interno della casa, tutti sintomi correlabili all'ansia⁵. Un'altra situazione in cui il gatto può manifestare aggressività offensiva è durante l'interazione con l'uomo (aggressività da contatto): il gatto può dare inizio all'interazione con i proprietari per poi attaccarli e morderli senza preavviso mentre lo stanno accarezzando. È stato ipotizzato che la soglia di tolleranza alla manipolazione sia più bassa per una mancanza di abitudine al contatto con persone nelle prime fasi di vita dei gattini, oppure per un conflitto interno tra le risposte comportamentali del felino adulto e quelle neoteniche del gatto domestico. In molti casi di aggressività associata alle manipolazioni i gatti mostrano anche segni dell'iperestesia felina.^{5, 7, 11} Nel gatto esiste anche una forma di aggressività territoriale che si manifesta in particolare con le persone estranee che entrano in casa o con gli individui, gatti o altri animali compresi, che oltrepassano la distanza individuale.^{1, 10} Alcuni autori la definiscono aggressività da distanziamento¹².

Per quanto riguarda l'aggressività offensiva è interessante notare che la quasi totalità dei gatti è di sesso maschile e questo aspetto può essere spiegato dal fatto che i maschi di molte specie animali sono più aggressivi rispetto alle femmine. Infatti, il comportamento aggressivo sembrerebbe essere correlato all'azione degli androgeni, ormoni responsabili del dimorfismo sessuale. La presenza di testosterone durante la gestazione determina lo sviluppo dell'apparato sessuale maschile del feto. Quindi, il comportamento maschile, incluso il comportamento aggressivo legato al dimorfismo sessuale, viene ben determinato alla nascita ed è mantenuto a certi livelli malgrado la castrazione¹³. Altro aspetto interessante emerso da questo lavoro è il fatto che la maggior parte dei soggetti affetti da aggressività offensiva sono stati adottati precocemente (tra gli 0 e i 50 giorni). Spesso infatti, gatti adottati precocemente oppure rimasti orfani e svezzati dall'uomo sono più inclini a manifestare aggressività molto probabilmente a causa di un alterato processo di svezzamento o di un distacco precoce dalla madre e dagli altri gattini. Ciò può influire sul corretto sviluppo comportamentale del-

l'animale che si può manifestare con una mancanza di autocontrollo, di inibizione del morso, o con l'incapacità di affrontare e superare un conflitto interno, una situazione di stress e frustrazione mettendo in atto comportamenti adeguati⁵. Questo potrebbe spiegare anche il perché più della metà di questi gatti presentava aggressività a un'età inferiore rispetto a quella che coincide con la maturità sociale (2-4 anni), periodo in cui le manifestazioni aggressive possono essere più evidenti soprattutto verso conspecifici¹⁴. Anche gli stimoli ambientali e sociali possono giocare un ruolo importante nello sviluppo dell'aggressività. Infatti, gatti che non convivono con conspecifici o lasciati per molto tempo da soli in casa spesso non hanno la possibilità di rispondere alle esigenze etologiche (gioco, predazione, interazione sociale ecc) se non quando entrano in contatto con il proprietario^{5, 6, 9, 11}. Questa situazione può inoltre causare uno stato ansioso nell'animale e l'ansia risulta essere un fattore importante nello sviluppo e nell'espressione dell'aggressività^{5, 7}. Tale riscontro è osservabile anche nella nostra casistica.

Per quanto riguarda l'aggressività intraspecifica, è risultato dai nostri dati che la forma più rappresentata è quella da pressione sociale intesa come la manifestazione aggressiva tra gatti conviventi, soprattutto quando la concentrazione di animali è alta⁵. Come in letteratura, anche in questo studio la maggior parte dei soggetti affetti da questo tipo di aggressività conviveva con più di tre gatti e una delle cause dell'insorgenza del problema era stata l'introduzione di un nuovo soggetto nell'ambiente domestico^{5, 15}. L'età maggiormente rappresentata è sovrapponibile, a differenza di quanto risultato per l'aggressività offensiva, con il periodo di maturità sociale indipendentemente dal sesso. Infatti, anche se sono più frequenti scontri tra maschi, è comune notare anche aggressività tra femmine e tra maschi e femmine soprattutto in questo periodo^{1, 6}.

Questa forma di aggressività è spesso associata a disturbi di eliminazione (eliminazione inappropriata e/o marcatura) che in molti casi risultano l'unico segno evidente di un conflitto tra gatti conviventi. Infatti, le relazioni antagoniste tra i gatti di casa possono passare inosservate, soprattutto quando la forma di aggressività è di tipo passivo, cioè messa in atto attraverso determinate posture del corpo, delle orecchie, della coda ecc, senza evidenti scontri fisici^{1, 4}. In questi casi per il proprietario risulta più facile notare le eliminazioni inappropriate e le marcature che non i conflitti tra i gatti. I comportamenti eliminatori felini non sono casuali ma hanno scopi precisi: marcare il territorio in risposta a stimoli olfattivi e visivi, minacciare o rispondere a una minaccia fisica da parte di un altro soggetto, come conseguenza a uno stato di ansia o paura causata da cambiamenti ambientali (l'arrivo di un nuovo animale, trasloco, modifiche del nucleo familiare ecc.), o come conseguenza all'impedimento, da parte di un altro gatto, dell'accesso alle risorse, quali il luogo di eliminazione, in particolare la cassetta igienica^{2, 3, 4, 14}.

Per fare diagnosi e per identificare il tipo di aggressività è molto importante raccogliere il maggior numero di dettagli e informazioni non solo sugli episodi aggressivi ma anche sulla gestione e sull'ambiente di vita dell'animale. L'intervento terapeutico deve avere come obiettivo quello di diminuire le reazioni aggressive individuando-

ne, se possibile, le cause e intervenendo anche sull'ambiente e sulla gestione del gatto. In particolare, in caso di aggressività interspecifica deve essere valutato anche il rischio, cioè la presenza di persone vulnerabili all'interno del nucleo familiare, come bambini e anziani, la prevedibilità e la gravità degli attacchi e, anche in base a questo, impostare una terapia comportamentale.

Per essere efficace, la terapia deve avere la *compliance* totale del proprietario e spesso può avvalersi anche di un supporto farmacologico, soprattutto quando la manifestazione aggressiva è improvvisa, imprevedibile e ha una forte componente ansiosa^{1, 5, 10, 11, 14}. Questo vale non solo per lo specifico problema dell'aggressività ma per il trattamento di tutti disturbi comportamentali.

Parole chiave

Gatto, problemi comportamentali, aggressività.

Key words

Cat, behavioural problem, feline aggression.

Bibliografia

- Overall KL (1997): Clinical behavioural medicine for small animals. St. Louis, Missouri Mosby-Year book, Inc, 1997.
- Horwits DF : Il gatto che sporca in casa. In: Terapia Comportamentale del Cane e del Gatto. Ed Horwitz DF, Mills DS, Heath S. Torino, UTET, 2004, pp120-134.
- Seksel K: Feline urine spraying. In: Recent Advances in Companion Animal Behavior Problems. Ed Houpt KA. Ithaca NY, IVIS, (www.ivis.org), 2000.
- Berteselli G, Cannas S, Michelazzi M, Volontè L, Palestrini C: Focus sui problemi comportamentali del gatto. Prima parte: Eliminazione inappropriata e marcatura. Veterinaria n 4, 2008.
- Heath S: Aggressività felina. In: Terapia Comportamentale del Cane e del Gatto. Ed Horwitz DF, Mills DS, Heath S. Torino, UTET, 2004, pp 267-281.
- Palacio J, León-Artozqui M, Pator-Villalba E, Carrera-Martín F, García-Belenguer S: Incidence of and risk factors for cat bites: a first step in prevention and treatment of feline aggression. J Feline Med Surg 9, 188-195, 2007.
- Frank D, Dehasse J: Differential diagnosis and management of human-directed aggression in cats. The Vet Clinic North Am Small Anim Pract 33 (2): 269-286, 2003.
- Beaver BV: Fractious cats and feline aggression. J Feline Med Surg 6: 13-18, 2004.
- Lindell E M, Erb HN, Houpt KA: Intercat aggression: a retrospective study examining type of aggression, sexes of fighting pairs, and effectiveness of treatment. Appl Anim Behav Sci 55: 153-162, 1997.
- Borchet PL, Voith VL: Aggressive behavior in cats. Comp on Cont Edu for the Pract Vet 9 (1): 49-57, 1987.
- Horwits DF Feline aggression. In: Recent Advances in Companion Animal Behavior Problems. Ed Houpt KA. Ithaca NY, IVIS, (www.ivis.org), 2001.
- Dehasse J: Comportamento aggressivo verso l'uomo. Rassegna di Medicina Felina 9 (1): 23-27, 2005.
- Reisner I: Una panoramica sull'aggressività. In: Terapia Comportamentale del Cane e del Gatto. Ed Horwitz DF, Mills DS, Heath S. Torino, UTET, 2004, 223-239.
- Overall KL: The association between feline elimination and feline aggression disorders. 30th World Congress of World Small Animal Veterinary Association. Mexico City, Mexico, 2005.
- Levine E Perry P, Scarlett J, Houpt KA: Intercat aggression in households following the introduction of a new cat. Appl Anim Behav Sci 90: 325-336, 2005.

l'otologico
di
prima
scelta

2024M08

FREDNISOLONE
POLIMIXINA B
MICONAZOLO

- **Antibatterico, su gram + e gram -**
- **Antimicotico, sia lieviti che funghi**
- **Sinergismo dimostrato tra Miconazolo e Polimixina B**
- **Antinfiammatorio**
- **Basso rischio resistenze**
- **Non ototossico**
- **Azione rapida**
- **Facilità d'applicazione**
- **Attività acaricida**

MARCHIO REGISTRATO



www.janssenanimalhealth.com

Milano

Via Michelangelo Buonarroti, 23
20093 • Cologno Monzese
Tel. 0225101 • Fax 022510500

JANSSEN
ANIMAL HEALTH